

Cultura

Spettacoli&Tempo libero



Un ricordo di Sergio Piro

Le attività dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli, nella sede di Monte di Dio a Palazzo Serra di Cassano, riprenderanno lunedì 7 gennaio alle 16.30 con un convegno in ricordo di Sergio Piro, intitolato «La battaglia culturale. Il linguaggio schizofrenico. Le prassi in salute mentale. La lotta contro l'esclusione». Introdurrà e modererà Francesco Blasi. Interverranno Giovanna Del Giudice, Teresa Capacchione, Enrico De Notaris. L'iniziativa è organizzata in collaborazione tra l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e la fondazione Premio Napoli.

L'itinerario Alla (ri)scoperta della storia di Napoli, dall'Età del Ferro alla modernità

Quartieri Spagnoli

I millenni in Lungo e in Largo

di ANGELO LOMONACO

Nei Quartieri Spagnoli il Natale è un altro Natale. Non è luccicante, affollato, rumoroso com'è in via Toledo. A soli pochi metri dall'arteria commerciale, nelle due strade parallele, vico Lungo del Gelso e via Speranzella, luminarie non ce ne sono. In cambio si passeggia più agevolmente, nonostante manchino i marciapiedi e sfreccino i motorini. In una condizione ideale per guardarsi intorno e scoprire ciò che i Quartieri hanno da svelare, e cioè che qui si procede lungo il filo invisibile che lega e separa innumerevoli epoche di Napoli. Un filo che corre in superficie, sottoterra e in alto, da un lato e dall'altro. Per capire basta fermarsi a uno degli incroci alla fine di via Speranzella e di vico Lungo del Gelso in direzione di Montecalvario e guardarsi intorno. Nelle strade dei Quartieri si riconoscono le case che oggi definiremmo popolari, quelle che nel XVI secolo furono costruite per accogliere le guarnigioni spagnole destinate alla repressione di eventuali rivolte, oppure come dimora temporanea per i soldati che passavano da Napoli per raggiungere altri luoghi di conflitto. Ma anche le residenze dei nobili, come il palazzo in via Speranzella 123, che risale alla seconda metà del XVI secolo, fu successivamente adornato con decorazioni barocche e attualmente è sottoposto a vincolo dalla Soprintendenza. Proprio lì è ambientato anche il romanzo neorealista di Carlo Bernardi intitolato appunto *Speranzella*, pubblicato nel 1949. Nella Napoli liberata e occupata dalle truppe Usa, un soldato di un'altra epoca cerca di violentare Nennella, una delle protagoniste della storia di Bernardi, e poi l'accusa di essere portatrice di sifilide.

Rivolgendo lo sguardo a monte, in quegli stessi incroci, sullo sfondo del cielo si vede l'imponente figura di Castel Sant'Elmo, che — in un altro tuffo indietro nel tempo — cominciò a nascere nel 1329, anno in cui Roberto il Saggio ordinò al reggente della Vicaria, Giovanni de Haya, di costruirlo. Gli architetti incaricati furono Francesco de Vico e Tino da Camaino; alla morte di quest'ultimo, gli successe Attanasio Primario e dopo di lui Balduccio de Bacca; i lavori furono ultimati nel 1343 sotto il regno di Giovanna I d'Angiò. Se invece si guarda in basso, verso via Toledo, compare inaspettata la sagoma del grattacielo di via Medina, che fu realizzato sei secoli dopo, tra 1954 e il 1957, su progetto di Stefania Filo Speziale, Carlo Chiurazzi e Giorgio di Simone per la Cattolica Assicurazioni. Simbolo di una Napoli proiettata nella modernità, il palazzo è alto 100 metri e conta 33 piani. Lì, forse qualcuno ricorda, nel film *Le mani sulla città* di Francesco Rosi, aveva lo studio privato l'imprenditore Eduardo Nottola. Sempre lì, sul tetto, Pino Daniele girò il video di *Anema e Core*.

Rimanendo fermi in quell'incrocio, si oscilla attraverso i secoli. Ma percorrendo poche decine di metri in salita, raggiunto Largo Montecalvario, ci si trova sospesi addirittura tra i millenni. La piazza, infatti, è quasi interamente occupata dal cantiere per realizzare la seconda uscita della stazione Toledo della Metropolitana, che secondo il quotidiano britannico *Telegraph* è «la più bella d'Europa». L'inaugurazione è prevista nel futuro prossimo, nel febbraio 2013. Intanto, durante gli scavi sono state rinvenute tracce di insediamenti abitativi risalenti al passato remoto, all'Età del ferro, circa il 1500 avanti Cristo.

L'apertura della nuova stazione a Montecalvario certamente porterà benefici ai Quartieri, dove vivono circa 14 mila persone, quattromila famiglie, su una superficie di 800 mila metri quadrati. Un'area troppo grande per un'unica visita. Meglio ridurre l'itinerario al quadrilatero delimitato, più o meno, da vico Lungo del Gelso e via Speranzella, che scorro-



In rosso sulla mappa l'estensione di Napoli Sotterranea

Entrata Napoli sotterranea

Su e giù Nelle foto a destra, Castel Sant'Elmo e il grattacielo di via Medina, che si vedono guardando a monte o a valle negli incroci alla fine di via Speranzella e vico Lungo Gelso verso Montecalvario

no parallele a via Toledo, e da via Nardones e via Giuseppe Simonelli, che si arrampicano sulla collina. Salvo allungare lo sguardo o fare quattro passi anche in alcuni dei vicoli che si dipanano dal quadrilatero come i denti dal manico del pettine. Da dove partire? Da via Nardones, cioè da piazza Plebiscito o da piazza Trieste e Trento. Lì c'è anche il punto d'incontro, davanti al Caffè Gambirinus, di coloro che intendono visitare Napoli Sotterranea. Già, perché non soltanto il Metrò corre al di sotto della superficie stradale. E uno degli ingressi è in vico Sant'Anna di Palazzo. Inoltrandosi, si accede a una vasta rete di caverne scavate fin dall'epoca greca per ricavarne grandi cisterne di acqua potabile. Con l'avvento degli Angioini, nel 1266, Napoli conobbe una grande espansione urbanistica con la conseguente estrazione del tufo dal sottosuolo per realizzare nuovi edifici, pratica che si intensificò alla fine del 1500 e per tutto il 1600 in seguito agli editti che proibivano di introdurre

materiali da costruzione in città. Durante la Seconda Guerra Mondiale, poi, a Napoli furono allestiti 369 ricoveri in grotta e 247 ricoveri anticrollo. Alla fine degli anni '80, infine, questa parte del sottosuolo napoletano fu liberato dalle macerie del conflitto e recuperato alla fruizione pubblica. Oggi se ne occupa l'Associazione Laes (tel. 081.400256) che organizza visite guidate.

Un po' più su di Napoli Sotterranea, in piazzetta Rosario di Palazzo, c'è una delle tre chiese di quest'area ristretta (ma nei Quartieri ce ne sono altre): è la chiesa monumentale di Sant'Anna di Palazzo (o del Rosario di Palazzo), che risale alla fine del 1500. Qui fu battezzato il pittore Luca Giordano. Qui nel febbraio 1778 si sposò Eleonora Pimentel Fonseca, che qualche tempo dopo vi seppellì il suo unico figlio Francesco, morto quand'era ancora in fasce. Le decorazioni in stucco sono del XVII secolo; l'altare maggiore firmato da Domenico Antonio Vaccaro è del 1729. La cupola, un tempo colorata da maioliche, domina le case della zona. Eleonora la rivoluzionaria risiedeva nei paraggi, all'attuale civico 22 di via San Pantaleone, e ogni tanto, si racconta, andava a bere un bicchiere di vino nella storica Enoteca Conte, tuttora aperta in piazzetta Sant'Anna di Palazzo.

Via Speranzella comincia poco più giù. E proprio all'inizio c'è la Scuola della Pace, voluta e presieduta dall'assessora provinciale Marilù Galdieri. Nella geografia dei Quartieri, la Scuola svolge un ruolo interessante, perché è una struttura aperta, a disposizione delle associazioni che chiedono la sede per svolgere attività sociali e di inclusione. Così è diventata riferimento delle comunità straniere che vivono nella zona e non hanno punti di incontro. Una realtà non trascurabile: solo pochi giorni fa, per esempio, trecento filippini si sono riuniti per dar vita a una sorta di «X Factor» in proprio. Ovviamente, però, non sono solo gli stranieri a ritrovarsi nella sede.

Procedendo lungo la Speranzella, e sbirciando nelle stradine che «tagliano» verso vico Lungo Gelso, si nota un fiorire di ristoranti, trattorie, pizzerie, bar, botteghe artigianali, ciabattini altrove ormai introvabili, storiche panetterie e macellerie, alcune peschierie e un insospettabile numero di barbieri e parrucchieri. Spunta anche qualche bed & breakfast e un albergo, l'Hotel Il Convento. Un altro, l'Hotel Toledo, è poco oltre, in via Montecalvario, a due passi dal Teatro Nuovo e dalla

nascente stazione del Metrò. Qua e là campeggiano grandi cartelli che invitano a comportarsi civilmente e non buttare la spazzatura dove non è previsto.

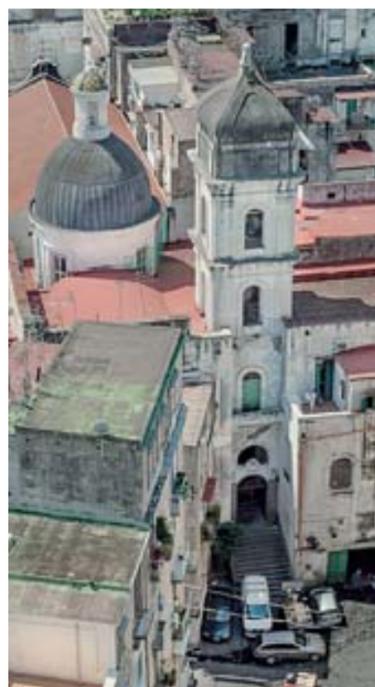
Nei paraggi sorge un'amatissima (ma raramente aperta) chiesa, Santa Maria della Speranza, più nota come Santa Rita della Speranzella, realizzata a metà del 1500 dal nobile spagnolo Juan de Ciria Portocarrero. L'intitolazione dedicata a Santa Rita risale al secolo scorso. Sull'altare maggiore, realizzato nel 1638 da Cosimo Panzago, è collocata una tela di Cesare Fracanzano, raffigurante la Madonna della Speranza.

Raggiunta la strada intitolata a Giuseppe Simonelli, non caso uno dei più importanti pittori della scuola di Luca Giordano, si torna indietro imboccando vico Lungo Gelso. E si ritrova un'altra lunga teoria di localini e negozietti, tra i quali, all'angolo di vico Figurelle, l'apprezzata Pasticceria Ranaldi. Proprio alla fine del vico, c'è un suggestivo negozio di Er-

be Medicinali che sembra appena tornato dal passato.

A monte, la terza chiesa inserita nel percorso tracciato dalla Scuola della Pace per il «Natale della Speranzella», manifestazione tenuta venerdì 21 dicembre. È la chiesa della Santissima Trinità degli Spagnoli, nella piazza omonima. Fondata nel 1573 da alcuni cittadini, poi fu ceduta agli spagnoli residenti nei Quartieri e in seguito è passata alla Comunità della Santissima Trinità della Redenzione dei Cattivi. Che qui ha raggiunto il suo scopo molto più di quanto voglia il luogo comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chiese Santa Rita della Speranzella. A destra, Sant'Anna di Palazzo (da *Napoli dal cielo*, di Giuseppe Anfusò, edizioni Lussografica, 236 pagine, 100 euro)

